

La montagna scritta

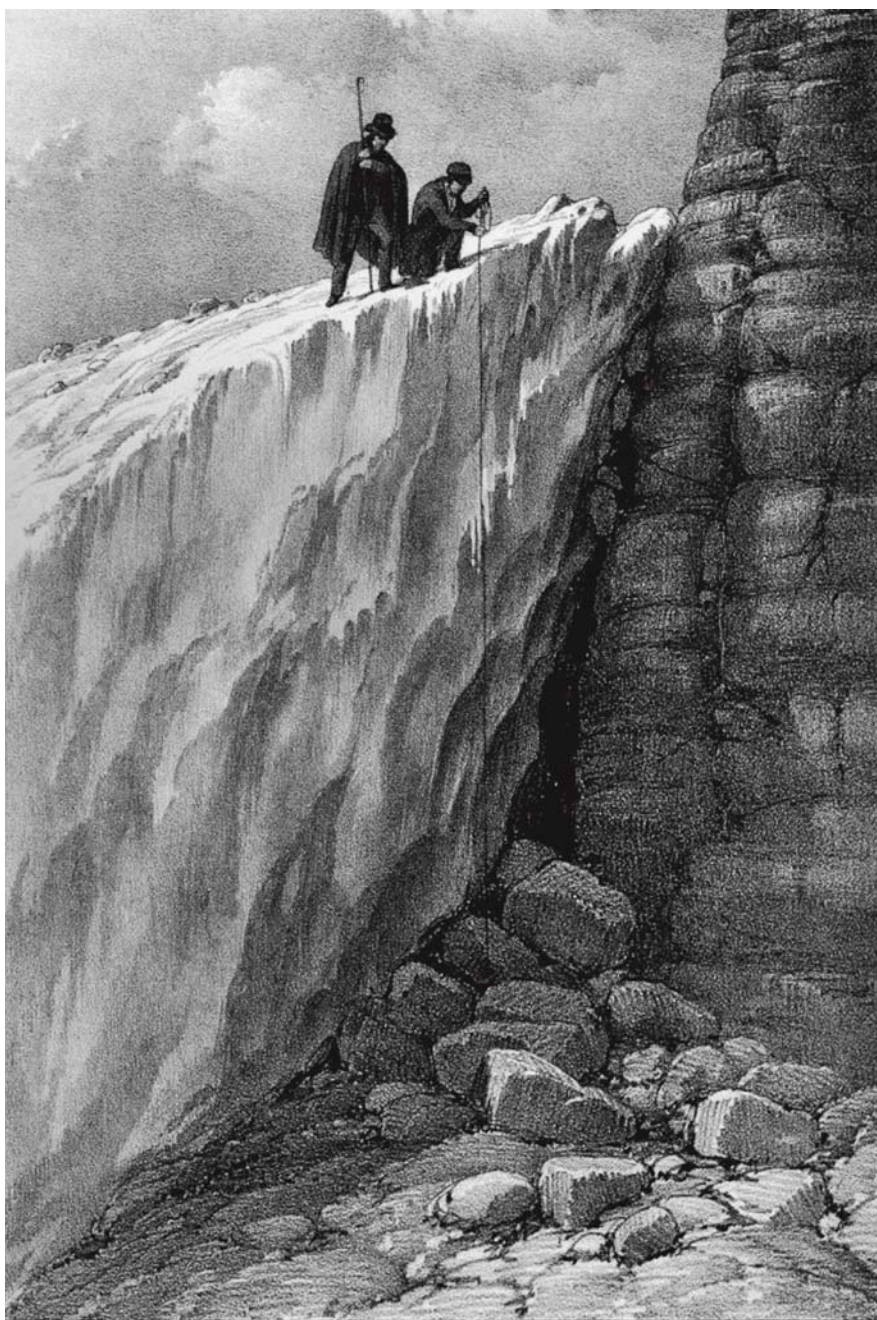
Due volumi, 500 pagine, 28 autori, 100 schede e numerose tavole illustrate. La Biblioteca nazionale del Club alpino italiano si racconta con un'opera inedita, grandiosa, imponente e divulgativa

di Gianluca Testa

Libri hanno un potere magico. Non perché contengano le ricette di chissà quali incantesimi, ma piuttosto perché sono capaci di attrarci in mondi nuovi e spesso sconosciuti. Nei libri ci sono i racconti di storie che non abbiamo vissuto, le risposte a domande che neppure immaginavamo di porre, i codici per studiare e decifrare lo spazio che ci sta attorno. E poi i libri, quando stanno tutti assieme, creano perfino una scenografia che restituisce all'ambiente un'atmosfera intensa che si spinge perfino ai limiti della sacralità. Nella maggior parte delle case che abitiamo ci sono grandi librerie che occupano intere pareti. Cambiano i dorsi, le dimensioni, i colori e perfino gli odori. Tutti elementi tangibili che restituiscono infinite sfumature emotive negli occhi di chi guarda. Proprio come in certi film in cui le biblioteche, a tratti vittime dell'estetica stereotipata, incorniciano scene e sequenze per conferire un certo *pathos*. Ebbene, come in molti sanno anche il Club alpino italiano ha la sua biblioteca nazionale specializzata, che dopo infinite peripezie e cambi di sede è ora collocata nell'area documentazione del Museo nazionale della Montagna di Torino. Da questa esperienza è nato un prodotto editoriale che il Presidente delegato della struttura operativa Biblioteca nazionale Cai, Gianluigi Montresor, ha definito addirittura «grandioso».

UNA SINTESI IMPOSSIBILE

Non deve stupire l'uso entusiasta di un aggettivo imponente. Per capire il motivo di quell'attribuzione, infatti, è necessario fare un passo indietro per descrivere sinteticamente il valore e l'impatto della biblioteca e dei suoi tesori. Lo facciamo cominciando dai numeri: 42mila libri, 1.650 testate di periodici che contano complessivamente 24mila annate, un archivio storico con 900 fascicoli e oltre 10mila carte topografiche. «Fare una sintesi è praticamente impossibile. È





Nella pagina a fianco, misurazioni sulla Mer de Glace (*Travels through the Alps of Savoy*, 1845, di James David Forbes). A sinistra, dall'alto: il precario "Hotel des Neuchâtelois" sulla morena mediana del Ghiacciaio Unteraar che ospitò Agassiz, poi Forbes e i loro compagni, durante le prime misurazioni (*Excursions et séjours dans les glaciers*, 1844, di Edouard Desor); il primo ricovero sulla morena del Ghiacciaio Unteraar (*Untersuchungen über die Gletscher*, 1840, in Agassiz); *Scenes of the Snow Fields, illustrations of the upper ice world of Mont Blanc* (Londra, 1859, di Edmund Thomas Coleman)



Il patrimonio della Biblioteca nazionale Cai comprende 42mila libri, 1.650 periodici, 900 fascicoli e più di 10mila carte topografiche



stato un lavoro complesso» ci confessa Alessandra Ravelli, bibliotecaria da circa trent'anni e responsabile della Biblioteca nazionale. Il lavoro "grandioso" e "immenso" ha anche un titolo, bello ed evocativo: *La Montagna scritta*. «L'idea iniziale era quella di realizzare un solo libro, ma alla fine, con il ricco apparato iconografico, i volumi sono diventati due» racconta Ravelli. E infatti avremo un cofanetto contenente due volumi, con 500 pagine complessive, 100 schede analitiche destinate soprattutto agli studiosi e moltissime illustrazioni a colori. Ma come nasce l'idea di questo doppio volume? «C'era il desiderio di comunicare a un pubblico più vasto» risponde Alessandra Ravelli con una voce calma e pacata, di quelle che si sentono solo in biblioteca quando si parla con rispetto per non disturbare gli altri ma anche per onorare l'integrità del luogo. «Vent'anni fa realizzammo una mostra a Milano e anche un catalogo che è andato esaurito, ma aveva un'impostazione diversa. Questo libro, fortemente voluto dal Presidente generale Vincenzo Torti, ha un taglio molto diverso. Coinvolge molti più autori, tutti specializzati in settori diversi». Ci sono studiosi, membri delle commissioni centrali del Cai, storici e giornalisti. Quasi una trentina di firme che hanno